LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Torino. Gullit-Corradini, fiero duello

Gullit spreca, Bresciani trova il colpo del ko, Ancelotti fa subito giustizia

Il sogno del Toro dura 40 secondi

A undici minuti dalla fine i due episodi decisivi dopo lunga prevalenza del Milan - In precedenza Lorieri aveva respinto un rigore di Baresi

di BRUNO PERUCCA

TORINO — Il Milan stava vincendo, inutilmente, ai punti, quando al Torino (78') è riuscito il colpo del ko. Granata in uscita coraggiosa e decisa dalla pressione avversaria, Bresciani che controlla la palla a metà campo, cerca lo scambio con Gritti sulla destra, scatta sul tocco di ritorno sul quale Bortolazzi fallisce l'intervento. Davanti al diciottenne attaccante trenta metri di prato, dietro il fiato di Franco Baresi che cerca di agganciare l'avversario. Bresciani resiste, si affaccia in area e con una rasolata di sinistro, rasoterra, batte Giovanni Galli. Il Torino festeggia, anche troppo, e perde la concentrazione. Palla al centro, avanti il Milan, passano 40" ed Evani va al cross dalla sinistra: sulla traiettoria si inserisce con ottima scelta di tempo Ancelotti e devia di testa. Lorieri vola sulla sua sinistra, ma sfiora solo la palla.

Troppo stretta, e rapida (tutto in meno di un minuto) la decisione del risultato di una partita che ha detto molto. La conferma piena del gioco della squadra di Arrigo Sacchi, intanto, ma anche della sua difficoltà ad andare in gol. Tre pali contro il Verona, l'altra domenica, saranno stati sfortuna. Ieri errori di tiro, quasi un innamorarsi della manovra a scapito della concretezza. Leader di questa tendenza che fa arrabbiare i tifosi, Ruud Gullit. E' riuscito a strappare alla efficace e pulita guardia di Corradini spazi esigui, nei quali ha però offerto preziosismi, ma al 23' su centro dalla sinistra di Massaro ha «staccato» splendidamente di testa per mettere la palla fuori. Ed al 69' ha calciato alto al rimbalzo, in piena solitudine, il pallone offertogli da Maldini al termine di uno slalom dirompente.

I rossoneri non hanno neppure approfittato della severità di Lo Bello, che al 58' ha concesso loro un rigore per un «mano a mano» in area fra Ezio Rossi e Massaro. Questi, allievo della scuola di cascatori della Fiorentina (il Torino se ne era già accorto la domenica prima, con Berti), crollava al suolo. Palla sul dischetto, botta violenta di Franco Baresi, grande freddezza di Lorieri che non si muoveva prima del tiro e partiva di scatto per la respinta di pugno. Già bravo su conclusioni precedenti di Maldini e Gullit, Lorieri confermava la sua grande giornata.

Di fronte al Milan che premeva, teneva il comando del gioco, creava pericoli portando avanti i bravissimi Maldini e Tassotti e spingendo continuamente con Evani e Bortolazzi, il Torino era costretto ad una partita di grande sofferenza. Berggreen rischiava l'asfissia nei primi venti minuti, dovendo battersi contro Ancelotti e Tassotti (prima che Cazzaniga gli mandasse in soccorso un Crippa non da ieri sottotono), e quando il danese riusciva lo stesso ad andare al cross pochi lo accompagnavano.

Bresciani e Gritti lottavano, ma dovevano badare anche alla copertura sulle avanzate dello stopper Galli e di Maldini. Sabato si batteva allo stremo sbagliando di conseguenza alcuni appoggi. Ancora una volta il più redditizio era Comi, ma nella vesta di filtro difensivo con rari margini per impostare l'azione di rimessa. Al suo livello Giacomo Ferri, il quale non solo ha frenato il vivace Donadoni, ma ha pure dato spesso una mano ai compagni.

La zona del Milan impiegava a meraviglia l'arma del fuori gioco difensivo, mentre Gullit continuava a fare il pendolo (con Massaro) addosso ai difensori avversari. Al Torino (bravi comunque Radice e Cazzaniga, a non cadere nella tentazione di una sola punta) era prezioso un gioco manovrato efficace. Inutili i rilanci del portiere con le mani, i difensori non trovavano varchi. I palloni in avanti (molti) li ha mandati Lorieri con i calci di rinvio, ma erano carte disperate. Mai, quest'anno, il Toro ha faticato tanto a «prendere le misure» di un avversario, e questo la dice tutta sulle qualità di gioco, e di potenza fisica, del Milan che Sacchi ha predisposto molto raccolto.

Solo lo scambio verticale Bresciani-Gritti-Bresciani è riuscito, nel momento del gol, a filtrare tra maglie strettissime. A vincere con quella prodezza, il Torino ha creduto per 40". Ma alla fine anche i granata, a denti stretti, hanno ammesso che sarebbe stata una ingiustizia battere il Milan così. Soprattutto, battere un Milan così.

Torino 1 - 1 Milan

Lorieri	8	Q. Galli	6
Corradini	7	Tassotti	7
G. Ferri	7	Maldini	8
Crippa	5,5	Ancelotti	8
E. Rossi	6	F. Galli	6,5
Cravero	6	F. Baresi	6
Berggreen	6,5	Donadoni	7
Salsato	6	Bortolazzi	7
Bresciani	8	Massaro	6,5
(85' Benedetti)	sv	Gullit	6
Comi	7	Evani	7
Gritti	7		
All. Cazzaniga	7	All. Sacchi	7

Il migliore
BRESCIANI strappa a Maldini la pole position con quel suo gol, da incorniciare per scatto e precisione

Il peggiore
LO BELLO concesso il rigore sì è subito pentito giocando d'azzardo sulla valutazione dei falli

Arbitro: Lo Bello 5
Reti: 78' Bresciani, 79' Ancelotti
Ammoniti:
Spettatori: paganti 38.857, incasso 567.451.000 lire, abbonati 8714, quota abbonati 184.392.000 lire

Torino. Le ultime fasi della galoppata di Bresciani che ha dato al Torino l'effimero vantaggio

Primo piano

Cara gioventù

TORINO — Macchè Gullit!. Un inno ai giovani, all'uscita dal Comunale. E il dubbio: migliore il diciannovenne Paolo Maldini per autorità, continuità, spirito offensivo (chiedere a Gritti, che ha dovuto giocare la partita più sofferta della sua vita), oppure il diciottenne Giorgio Bresciani per la battaglia caparbia contro la miglior difesa del campionato, e soprattutto per quel suo gol da antologia? Una scelta difficile. Ci ha soccorso Sandro Mazzola: *«Maldini non è da scoprire adesso, Bresciani merita un applauso speciale. Il suo gol vale doppio. Un diciottene che sfugge a due avversari, corre per trenta metri palla al piede, non si impaurisce per i passi del difensore in recupero e batte di sinistro con quella freddezza, è cosa rara».* Detto da uno che gol da applausi ne ha fatti molti, il giudizio è una lezione.

Da una partita chiarissima per andamento e valori, anche per meriti, fortune e sfortune, i due giovani sono usciti come trionfatori. Giorgio Bresciani di Lucca, è chiaro, deve ancora cercare conferme: ma il parere (non di ieri, del precampionato in Olanda) di Radice vale da viatico: *«Il ragazzo è un attaccante con grande istinto del gol, una 'specie' ormai rara».*

Così, pur richiestissimo, Bresciani è rimasto in granata a soffrire con compostezza, chiuso dalla coppia Gritti-Pulest. Il gol in contropiede ha aggiunto un tassello qualificante alla sua scheda di «aspirantore» dell'area. Questa dote l'ha confermata nel primo tempo. Con un palleggio aereo fra due avversari e una botta forte, ma dritta, su Giovanni Galli.

Paolo Maldini non ha più nulla da aggiungere al suo ritratto di calciatore. Semmai, ieri, ha fatto vedere anche la capacità di soffrire: ha zoppicato per un po' dopo lo scontro con Gritti, non ha dato peso al dolore, presto è tornato a seminare panico nella difesa granata con i suoi slalom sulla fascia sinistra. Se Bresciani sa di dover attendere, non si capisce che cosa aspetti Azeglio Vicini per dare a Maldini junior la maglia azzurra numero 3. Forse perché nel Milan il ragazzo gioca a zona? Non ci sono dubbi sulla sua capacità di adattamento. Se nella Nazionale maggiore è titolare il gigioneggiante Franco Baresi, ogni partita senza Paolo Maldini è un delitto.

b. p.

Sacchi e Cazzaniga concordano nel giudicare la partita: «Ha fatto tutto il Diavolo»

«In campo un solo protagonista»

L'allenatore rossonero: «Siamo i più forti d'Italia, ma per noi il gol è ancora un optional» - «Gullit ha sbagliato almeno due occasioni» - Il sostituto di Radice: «Non ho fatto in tempo a gioire per il vantaggio»

di FRANCO BADOLATO

TORINO — La differenza tra Romano Cazzaniga (il secondo allenatore del Torino, per l'occasione in panchina al posto dello squalificato Radice) e Arrigo Sacchi, tecnico del Milan, è, in sintesi estrema e cruda, questa: il granata ha sperato per soli 40" di vincere la sfida con l'unica squadra in grado di far paura al Napoli, il rossonero ha creduto di poter vincere per 90 minuti meno 40".

Ecco, infatti, come Cazzaniga inquadra l'incontro e i suoi momenti cruciali, gol di Bresciani, risposta di Ancelotti: *«Non ho neppure fatto in tempo a rendermi conto di essere in vantaggio, è successo tutto così in fretta. Peccato, ma va bene così, un pareggio l'avremmo sottoscritto prima del via, abbiamo giocato per ottenere questo risultato minimo. Potevamo perdere su rigore e il gol di Ancelotti scocciа un po'. Ma se fosse stato un match di pugilato il Milan avrebbe strameritato di vincere ai punti».*

Lo stato d'animo di Sacchi si riassume così: *«Mi trovo in una strana situazione. Ho la fortuna di allenare una squadra che mi piace molto e sempre più, sicuramente quella che sta giocando meglio di tutte in Italia. Ma non so se essere contento di questo o se arrabbiarmi per il risultato. Abbiamo disputato una delle migliori partite della stagione, il Toro non è mai riuscito a fare più di quattro passaggi consecutivi, lo schema era il solito, lancio lungo di Cravero e via, pedalare. Noi abbiamo messo tre giocatori soli davanti a Lorieri, abbiamo crossato 10-15 volte da fondo campo, cose che poche squadre sanno fare, eppure... Con la Juve a Torino abbiamo vinto e siamo stati fortunati. Col Toro abbiamo pareggiato e siamo stati sfortunati».*

Ritorniamo a Cazzaniga. Ha fatto tutto il Milan, quindi? *«Forse non ci siamo espressi al massimo, ma è stato merito del Milan più che demerito nostro. Abbiamo fatto quello che lo ci, veramente forti, ci hanno permesso di fare. Il pressing a centrocampo è la cosa che più mi ha impressionato, ho trovato un Milan in salute, sugli stessi livelli del Napoli. Il rigore non l'ho visto, è difficile valutare da quella posizione. Lorieri ha avuto il grande merito di saper restar fermo.*

Perché allora il Milan non ha saputo vincere? Risponde Sacchi: *«Sbagliamo troppo sottorete e per poco non usciva la beffa che ci avrebbe punito severamente. Dobbiamo cercare il gol con più rabbia e umiltà, essere più cattivi nei sedici metri. Facciamo tutto bene fino all'area avversaria, poi consideriamo il gol come un optional. Si cinischia troppo. Anche Gullit ha sbagliato più di una palla gol».*

Invece non ha fallito Bresciani l'unica grande opportunità. Spiega Cazzaniga: *«Non per sulla lo chiamiamo l'avvoltoio fatto in casa. Il nostro Butragueno non si è smentito. Non so se assomiglia a qualche grande attaccante del recente passato, certo che ha molte affinità con Paolo Rossi».* Con la differenza, interviene il direttore generale Federico Bonetto: *«che Bresciani i menischi li ha tutti».*

L'ombra di Radice aleggia su Cazzaniga e Sacchi. Il tecnico granata aveva in settimana dato i suoi ragazzi ricordando loro lo 0-0 di San Siro, quello che suscitò polemiche per l'attendismo granata dicendo più o meno *«giocano bene ma con la giacchetta della festa».* Sacchi, senza nominare Radice e con timbro di voce inalterato, dice: *«I giocatori si sono sentiti offesi da certe dichiarazioni. Abbiamo fatto vedere al Toro che non siamo una squadra che va in campo con la giacchetta della festa».*

A Cazzaniga, Radice è mancato un po': *«Ci siamo parlati solo prima della partita, nepli spogliatoi. Ogni tanto mi girava meccanicamente per cercarlo, ci scambiamo sempre le opinioni quando lui è in panchina».*

Sacchi elogia Maldini e Ancelotti ma, parlando del Napoli che continua a mantenere a quattro le lunghezze di vantaggio sospira *«Ah, quel Maradona».* Cazzaniga, parlando delle prodezze di Lorieri e Bresciani che hanno permesso al Toro di tornare davanti alla Juve dice ironico: *«Non non corrì la corsa su nessuno, aspettiamo gli scontri diretti».* Napoli e Juve finiranno davanti a Milan e Torino? Per Sacchi e Radice, in fondo, il campionato è tutto qui.

Lorieri e Bresciani raccontano senza enfasi le loro decisive prodezze

«E' stato tutto molto facile»

Il portiere: «Sapevo che Baresi calcia forte al centro, perciò non mi sono mosso» L'attaccante: «Avevo la vista annebbiata dopo quella volata, ma sono stato freddo»

Torino. Radice «in castigo»

di FABIO VERGNANO

TORINO — Il mini-bomber ha colpito ancora. Lo chiamano il «Bulire», l'avvoltoio, ma lui preferisce essere paragonato a Paolo Rossi, con il quale può dividere origini toscane, rapidità in attacco e quel tanto di astuzia che non guasta mai in una punta. Parliamo, ovviamente, di Bresciani che Radice considera un po' come un figlio adottivo, un ragazzino da coccolare e da gettare nella mischia senza paura appena se ne presenta l'occasione. Non per nulla ha già collezionato sedici presenze in campionato.

Qualificato Polster quindi, la mossa più ovvia era quella di puntare su Bresciani, senza stravolgere l'assetto tattico della squadra. Ed il piccolo centravanti non ha deluso, anche se si è trovato alla prese con i «draghi» della difesa milanista, gente che ti stritola senza pietà. Racconta la sua prodezza: *«Gritti mi ha lanciato molto bene di testa ed io sono scattato approfittando di uno scivolone di Bortolazzi. Ho superato Filippo Galli e Baresi e sono entrato in area. Alle mie spalle intanto Baresi è riuscito a recuperare con uno scatto bruciante e mi ha allungato una pedata terribile: per fortuna sono riuscito a restare in piedi e nonostante avessi la vista annebbiata dalla fatica ho infilato Galli nell'angolino più lontano».*

Poi il delirio ed i complimenti dell'arbitro Lo Bello. Ricorda Bresciani: *«Mi ha detto bravo e mi ha invitato a sbrigarmi a riprendere posto aggiungendo: 'Hai vent'anni, se non corri tu chi può farlo?'. Già, bravo lui. Io non sono abituato a giocare in serie A e certi ritmi per ora mi tagliano le gambe. E poi dovevo anche tenere a bada Baresi quando si agganciava. Purtroppo è arrivato subito il patatrac. I compagni mi hanno festeggiato troppo e mentre riprendevo posto, il Milan è stato bravissimo ad approfittare di una nostra ingenuità difensiva. Così il mio gol alla Paolo Rossi a cosa è servito?».*

Bresciani esagera. Come minimo è servito ad aumentare la stima nei suoi confronti da parte dei dirigenti granata. L'amministratore delegato De Finis, a chi chiedeva la quotazione di Bresciani ha detto: *«Inutile parlarne, perché non è sul mercato».* Ma Bresciani non si illude. Ammette: *«Io al Torino resterei volentieri, perché il Toro deve tutto. So che dovrò adattarmi a vivere all'ombra di Polster e Gritti. Sono loro i titolari».*

Grande protagonista anche Lorieri, che ha salvato il risultato parando un rigore di Baresi. Rigore che De Finis ha giudicato «macroscopico», ma chiaramente in tono ironico, preferendo evitare altre polemiche dopo quelle nate in seguito al rigore di Firenze. Il portiere ha esorcizzato il pericolo-Baresi con qualche piccola scaramanzia. Prima ha baciato il pallone, poi si è tolto il berretto e l'ha deposto nel solito angolino alla sua destra. Racconta: *«Baresi tira sempre forte e centrale. Ho sperato che non cambiasse sistema e sono rimasto immobile in mezzo alla porta e tutto è andato come previsto. Certo che il Toro non è amato dagli arbitri. Sette rigori contro sono tanti».*

Facile come bere un bicchiere d'acqua detto così, ma Lorieri ha fatto un'autentica prodezza. Aggiunge: *«Il gol del pareggio è stato una vera beffa, ma tutto sommato il pari non è ingiusto, perché se avessimo vinto forse avremmo compiuto un piccolo furto, visto quello che ha fatto il Milan nel primo tempo. La squadra di Sacchi è organizzata in maniera perfetta, copre ogni zona del campo e sa mantenere il possesso della palla come nessun altro. Non so se ci avete fatto caso, ma ha fatto decine di rinvii con i piedi, proprio per tirare la palla il più lontano possibile. Infatti passare ad un compagno vicino e cercare di superare il loro centrocampo era impresa quasi impossibile».*

«Non era rigore»

«Dopo il fischio di Lo Bello Massaro mi ha confidato: ci ho provato»

TORINO — Anche questa volta il «mostro» non ha colpito. Il rock di Corradini ha avuto la meglio sul reggae di Gullit. Il duello tra calciatori-musicisti si è risolto a favore del terzino granata, che ha fatto ballare il rivale sui ritmi voluti. Spiega: *«Gullit deve essere servito bene perché renda al massimo ed il Milan non sempre riesce a farlo. Questo non significa che fermarlo sia stato uno schema da ragazzi. Sì è anche preso un paio di palle-gol, ma quando salta fino al terzo piano non c'è rimedio. Anzi si, uno ci sarebbe: abbatterlo a fucilate. Nel secondo tempo ho tirato il fiato, perché un po' tutto il Milan è calato ed ha sentito la mancanza di una vera punta, ma che rabbia quel gol beccato in maniera tanto ingenua, anche se in fondo il pareggio è un risultato giusto».*

Comi, come il notaio di Arbore, conferma: *«Risultato ineccepibile, anche se abbiamo sbagliato tutti in occasione del gol di Ancelotti. Abbiamo fatto troppi complimenti a Bresciani e con il Milan certi errori si pagano cari. Comunque il Toro ha compiuto una grande impresa, contro una squadra che non ti lascia mai giocare, che a centrocampo ti toglie il respiro».*

Ezio Rossi racconta l'episodio del rigore: *«Io temevo Massaro e lui temeva me. Poi lui ha cercato di liberarsi, io ho mollato la presa e Massaro è caduto. Quando Lo Bello ha fischiato, il milanista mi ha confidato: 'Io ho provato'. Certo abbiamo incontrato un Milan che gioca il miglior calcio in Italia. Ci ha beffato con un gol stupido, ma il pareggio non fa una grinza».*

Solo Gritti non si adegua. Per lui bisognava osare di più e ad un certo punto è avvicinato alla panchina e l'ha detto a Cazzaniga. Ha la maglia di Maldini come trofeo. Ricorda: *«Mi è capitato l'avversario più in forma. Ho corso come un pazzo per inseguirlo quando si sganciava e qualche volta mi ha fregato».*

f. v.

A un cattivo rimbalzo del pallone Gullit e Galli danno la colpa per il gol mancato e quello subito

«Il vero avversario è stato il terreno»

di DARIO CRESTO-DINA

TORINO — Gullit il gigante scuote la testa sconsolato e le sue treccine sferzano l'aria. Per lui basterebbe una parola soltanto a dipingere questo Torino-Milan: *«Incredibile».* Ma chi lo ascolta vuole di più, chiede di entrare nei suoi pensieri e Ruud scomoda anche una parola difficile per il suo italiano da novizio: *«E' contro la mia filosofia questo 1-1. Ho sempre creduto che il più forte debba vincere, ecco perché oggi non sto bene, non sono contento, non ho tanta voglia di ridere. Oggi ha giocato solo il Milan, gli avversari hanno fatto un contropiede ed è stato subito gol. Pure giusto a voi, tutto questo?».*

Qualche minuto prima Sacchi aveva parlato di risultato *«generoso»* per i granata, di Milan *«grande fino all'area avversaria»,* di Gullit almeno due volte colpevole, ricordando due palloni dall'olandese calciati fuori quando sembrava più facile metterli in rete. Adesso il gigante del Suriname fa di sì con la testa, dice che il mister non ha torto, ma neppure ragione in pieno: *«La davanti mica era facile giocare, con tutti quei difensori addosso. Per me è poi diventato difficilissimo nel secondo tempo, ero troppo solo, aveva tanto mi dava un aiuto Massaro. Gol fallito? Ricordo un'occasione, quel pallone splendido lanciatomi dietro da Maldini, ma il terreno era, come dite voi?, tutto su e giù e la palla saltava da tutte le parti. L'ho mittata in cielo anche per quello...chiedo scusa».*

Il Napoli va, la Roma corre, il Milan sparisce e Gullit fa davvero il filosofo: *«Continuo a non pensare al Napoli, lo giuro, e la Roma più vicina a noi, quindi più vicina ai campioni d'Italia, fa bene al campionato, lo rende più vivace, lo riempie di tensioni belle ma non cattive. Com'è stato bello, oggi, il pubblico, nostro e granata».*

Parla invece di battaglia — ma per amor di metafora — Carlo Ancelotti: *«Se avessi fatto una guerra forse starei meglio. Nel primo tempo sono finito contro i cartellini pubblicitari con la testa* (versione di Sacchi: due punti di sutura; tesi del giocatore: semplice medicazione), *nel secondo ci ho quasi rimesso la mano sinistra in uno scontro con Berggreen, temo di avere il mignolo rotto, vedremo che cosa dirà la radiografia. In più mettiamoci la beffa sportiva: dovevamo vincere e abbiamo rischiato di perdere. L'unica consolazione è sapere che su questo campo il Napoli dovrà venirci due volte, con Juve e Toro. Il mio gol? Sul cross di Evani mi sono buttato con la forza della disperazione, non ho certamente pensato alla testa che batteva come un tamburo».*

Di rigori nessuno vuole parlare. Massaro se ne va zitto zitto e non ha fortuna nemmeno chi cerca di staccarlo dal pullman della società; Sacchi parla per dire che lui questi argomenti non li affronta mai (avrebbe dato la stessa risposta se l'episodio tanto discusso fosse avvenuto nell'area del suo Milan?); Baresi spiega con voce più flebile del solito: *«Ho calciato come sempre: forte, forse un po' troppo centrale. Lorieri è stato bravissimo, mi ha aspettato. Certo che se avessi segnato la partita non avrebbe più avuto storia».*

Ancora il capitano milanista, ma questa volta sulla «sorpresa» di Bresciani: *«Bravo il ragazzino, velocissimo, è persino riuscito ad evitare il mio ultimo disperato tentativo di fallo».* Il portiere Galli, che nell'occasione era parso senza colpe, va addirittura alla caccia di meriti mancati per un soffio, ripescando la giustificazione di Gullit: *«Campo traditore, se il pallone di Bresciani non avesse avuto un rimbalzo irregolare l'avrei respinto di piede».*

Paolo Maldini dimostra di essere il migliore non soltanto in campo: *«Abbiamo sprecato un altro punto, come domenica scorsa col Verona e tre settimane fa ad Ascoli. Giochiamo bene, creiamo molte occasioni, ma ci riesce difficile segnare e prendiamo gol da sciocchi. L'assenza di Virdis vi è fatta sentire, ma la forza del Torino non va sottovalutata».* Maldini ha preso una brutta «botta» sopra il ginocchio destro, ma non è preoccupato.

Torino. Milan «in orizzontale»: Gullit disperato per un errore, Ancelotti medicato per un brutto colpo alla testa